



I comuni che intendono ospitare i Giochi olimpici devono garantire neve sicura, afferma una disposizione del CIO.

Monaco 2022: Olimpiadi senza parole

Tra poco più di due mesi le cittadine e i cittadini di diversi comuni bavaresi decideranno sulla candidatura per i Giochi Olimpici invernali 2022 - quattro giorni prima della scadenza ufficiale per la presentazione della candidatura. Del tema si parla poco e quasi solo al di fuori dell'ufficialità. C'è ancora qualcuno che vuole le Olimpiadi? "Io credo che Monaco avrebbe un'ottima opportunità", ha dichiarato a metà agosto Jacques Rogge, presidente del Comitato Olimpico Internazionale (CIO). Uno dei rari contributi alla discussione sulla candidatura comune di Monaco, Garmisch-Partenkirchen e del Land di Berchtesgaden ai Giochi Olimpici invernali del 2022. In Baviera è attualmente in corso la campagna elettorale per le elezioni politiche a livello nazionale e regionale. Nessun partito vuole il tema delle Olimpiadi nella propria agenda.

Referendum a scatola chiusa?

Servirebbe una discussione pubblica: il 10 novembre 2013 gli abitanti dei comuni interessati dovranno pronunciarsi. In caso di vittoria del "sì", il 14 novembre il CIO dovrebbe ricevere la documentazione e la tassa di candidatura. Fino a quel momento non è chiaro chi debba dare una risposta a questioni di fondo - come quella relativa al finanziamento - dal momento che i Parlamenti di Monaco e Berlino saranno eletti solo a fine settembre. La città di Monaco, favorevole ai Giochi, vuole informare i propri cittadini sul progetto Olimpiadi sollecitamente e con un budget di 560.000 euro. "Ciò che per ora si conosce sulla candidatura è assolutamente insufficiente per valutare complessivamente la manifestazione", mette in guardia Axel Doering del Bund Naturschutz. Si vota a scatola chiusa, compreso l'Host City Contract, il contratto che vincola la città ospitante.

I comuni sono obbligati a garantire neve sicura

L'Host City Contract disciplina i diritti e i doveri del CIO e dei comuni che organizzano i Giochi. Tale documento era stato giudicato un "contratto capestro" e "contrario alla morale" dalla sezione Diritto civile di Salisburgo, città che era stata candidata ai Giochi invernali 2014. Il Comitato può ad esempio cambiare le condizioni, mentre i comuni no. A Sochi, per passare a un caso concreto, sono state aggiunte dodici competizioni dopo la sottoscrizione dell'Host City Contract. Spetta poi ai comuni organizzatori individuare il luogo e provvedere agli impianti sportivi e alle infrastrutture necessarie. I comuni devono inoltre dare garanzie di neve sicura. Un recente studio del Club alpino tedesco sostiene che entro 20 anni solo tra il 50 e il 70% delle zone sciistiche della Baviera potranno garantire neve sicura - nonostante i cannoni da neve, i bacini di accumulo e i depositi di neve.

Poca voglia di Olimpiadi

"Noi vogliamo che i Giochi lascino un'eredità", ha recentemente dichiarato in un'intervista Jacques Rogge. Molti cittadini non vogliono tuttavia tale lascito: a marzo gli abitanti di Vienna hanno respinto la candidatura per le Olimpiadi estive 2028 con più del 70% dei voti. Poco tempo dopo, quasi il 53% degli abitanti dei Grigioni ha votato contro la candidatura ai Giochi invernali del 2022. Ora, a due mesi dal termine per presentare la candidatura per i Giochi invernali 2022, non ci sono ancora candidati ufficiali. L'interesse per ospitare i Giochi non è mai stato così basso da quattro decenni a questa parte. Axel Doering mette in guardia dall'illusione che a Monaco i Giochi possano svolgersi a condizioni accettabili; avere Giochi "verdi" e democratici con gli attuali Host City Contract è praticamente impossibile. "Tutto l'arco alpino dovrebbe pertanto essere escluso dalle Olimpiadi".

Fonte e ulteriori informazioni: www.tagesspiegel.de/sport (de), www.merkur-online.de/lokales/muenchen (de), www.nolympia.de/2013/08 (de)

Punto di vista della CIPRA

Punto di vista della CIPRA: Cooperazione anziché fucilate



Karen Schillig è responsabile di progetto per le reti ecologiche presso la CIPRA Internazionale

Gli orsi devono essere abbattuti già in Italia, prima che entrino in Svizzera a creare possibili problemi. Questa la richiesta del Governo dei Grigioni. Un abbattimento preventivo è realmente la risposta adeguata per evitare conflitti con l'uomo? La reazione dei politici è semplice, ma poco lungimirante. Le persone non sono abituate a sapere che degli orsi si aggirano nei paraggi, hanno paura e reagiscono con il rifiuto. Ma c'è anche un'altra strada. Nel Münstertal, ad esempio, i rifiuti commestibili vengono tenuti chiusi, le arnie protette e si utilizzano cani per la protezione delle greggi. Se l'orso non viene attratto dalla disponibilità di cibo, non si avvicina agli insediamenti, non corre quindi il rischio di essere preso a fucilate e può proseguire la sua colonizzazione di nuovi territori.

Le conoscenze sulla possibile convivenza tra orso e genere umano sono ampiamente disponibili. Numerose organizzazioni internazionali si occupano della questione. Ad esempio, esperti del gruppo di lavoro "Grandi predatori, ungulati selvatici e società" della Convenzione delle Alpi si confrontano regolarmente su come creare condizioni migliori per la convivenza a livello transfrontaliero.

Anche alcuni progetti internazionali si occupano della migrazione della fauna selvatica e hanno già attuato misure concrete per migliorare la messa in rete degli habitat. Se un orso si trova davanti a una barriera invalicabile, come un'autostrada, è costretto a restare in una determinata area, a prescindere dalle condizioni di naturalità del territorio e dalla disponibilità di cibo. Un ponte verde svolgerebbe qui una duplice funzione di collegamento: tra diversi habitat dell'orso e con ciò anche tra uomo e orso. Solo per citare un esempio. Servono direttive internazionali elaborate in comune - e non limitate ad affrontare le emergenze, il conflitto e quindi l'inevitabile abbattimento - ma per un'applicazione preventiva di piani di gestione dell'orso. Così come i bambini imparano ad attraversare la strada solo con il verde, dobbiamo imparare comportarci correttamente con gli orsi.

Fonte e ulteriori informazioni: www.20min.ch/schweiz/ostschweiz/story (de), www.cipra.org/it/biodiversita-e-paesaggio

Notizie dalla CIPRA



Le salamandre pezzate e altre specie animali e vegetali devono avere una maggiore protezione a livello europeo: a tale scopo GreenAlps propone condizioni quadro giuridiche unitarie.

Progetto GreenAlps per promuovere la varietà biologica

In futuro le leggi dovranno puntare più concretamente alla connettività ecologica nelle Alpi. Quest'autunno alcune regioni, aree protette e ONG, tra cui la CIPRA, lanceranno un progetto comune che si pone tale obiettivo. Che cosa si prefigge GreenAlps. Le piante e gli animali devono potersi spostare tra gli habitat e i confini nazionali. Per quali motivi una tale connettività ecologica sia utile per la conservazione della varietà biologica e per la qualità della vita degli abitanti delle Alpi, è stato chiarito da diversi studi e progetti internazionali. Comuni e regioni di tutto l'arco alpino hanno sperimentato in prima persona quello che possono fare le amministrazioni pubbliche. Affinché la connettività ecologica abbia successo, sono tuttavia indispensabili anche condizioni quadro comuni e risorse finanziarie. A settembre la Rete delle aree protette alpine Alparc, diverse aree protette, istituti di ricerca e ONG, tra le quali la CIPRA, lanceranno il progetto GreenAlps. I promotori si prefiggono di sviluppare le basi per una politica ambientale europea per la tutela della biodiversità nelle Alpi sulla base delle attuali conoscenze: sono previsti seminari con decisori di livello nazionale e internazionale, mentre le regioni pilota esprimeranno la loro esigenza di un quadro giuridico a livello locale, nazionale ed europeo. La Rete di comuni "Alleanza nelle Alpi" e l'associazione "Città alpina dell'anno", in qualità di osservatori, daranno il loro contributo portando le esperienze e le esigenze che si delineano sul piano comunale.

GreenAlps prosegue fino a novembre 2014 e viene cofinanziato dal Programma UE Spazio alpino. La CIPRA Internazionale è responsabile della comunicazione e segue la regione Valle del Reno alpino.

Fonte e ulteriori informazioni: www.alpine-space.eu/projects/projects/detail (en), www.recharge-green.eu, www.econnectproject.eu

Ciak - si gira: costruire il futuro

I comuni delle regioni di montagna europee possono avere un ruolo d'avanguardia per le costruzioni sostenibili. Come ciò possa diventare realtà, lo mostra il video "Costruire il futuro". L'esperta tecnica svedese Minna dimostra che a lungo termine conviene utilizzare materiali da costruzione più costosi. La sindaca Elisabetta, dall'Italia, spiega quanto sia importante coinvolgere la popolazione locale nella progettazione di edifici pubblici. L'architetto austriaco Michael illustra come l'aria fresca di montagna viene fatta affluire all'interno di locali chiusi. Il video "Costruire il futuro! Come i comuni di montagna europei costruiscono responsabilmente" dà la parola a una serie di persone all'avanguardia nel campo delle

costruzioni e ristrutturazioni sostenibili.

Il video fa parte del progetto "MountEE - Sustainable public building", che viene sostenuto dall'Unione Europea nell'ambito del programma "Intelligent Energy Europe". Il progetto si propone di trasmettere ai comuni l'entusiasmo per interventi di costruzione e ristrutturazione sostenibili e dimostrare che in tutte le regioni montane d'Europa è possibile un'architettura esteticamente accattivante e basata su standard ecologici. Nelle regioni pilota vengono costruite reti con comuni, esperti e istituzioni, che aiutano i comuni nella progettazione e nel finanziamento dei loro interventi di costruzione e ristrutturazione. La CIPRA, lead-partner di MountEE e responsabile delle pubbliche relazioni, mette in contatto persone dalle Alpi con rappresentanti del settore dell'edilizia delle aree montane della Scandinavia, del Friuli, delle Alpi francesi e dei Pirenei.

Il filmato "Costruire il futuro" e ulteriori informazioni: www.mountee.eu/it/ ,
www.youtube.com/watch?v=l7qjxEX4gAc

Bagliori sulle Alpi

Dal 1988, nel secondo fine settimana di agosto, si alzano i "Falò nelle Alpi". Perché dopo 25 anni l'iniziativa transnazionale patrocinata dalla CIPRA non ha perso la sua attualità. Una torbiera bassa e un alpeggio nella Val Madris avrebbero dovuto finire sott'acqua per far posto a un bacino della nuova centrale di pompaggio. I pastori accesero perciò un grande falò di protesta. Da allora i falò di monito per la protezione delle Alpi vengono accesi ogni anno nel secondo fine settimana di agosto in tutto l'arco alpino, nel 2013 all'insegna del motto "La protezione delle Alpi è in pericolo!". La pressione sulle Alpi infatti non è certamente diminuita. Impianti sciistici vengono ampliati sempre più in alto a scapito di ambienti naturali sensibili, l'industria turistica investe su piattaforme panoramiche, ponti sospesi e parchi a tema. "La svolta energetica e il turismo reclamano un allentamento della protezione delle Alpi", dichiara Anita Wyss della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio. "In nome delle necessità economiche e della creazione di posti di lavoro vengono deturpati paesaggi intatti, e addirittura protetti, che costituiscono elementi essenziali della straordinarietà e della qualità della vita nelle Alpi".

La svolta energetica aumenta inoltre la pressione sulle Alpi come fornitrici di energia in funzione di "batteria d'Europa". "Nelle regioni alpine scarsamente abitate l'opposizione contro gli impianti eolici è molto più debole" ammette Wyss. Molti tratti fluviali ancora ecologicamente intatti, ridotti ormai a una percentuale di circa il 10% nel territorio alpino, sono interessati da progetti idroelettrici, nonostante gli ambienti naturali integri siano un bene limitato ed esauribile. Il 9 agosto 2014 dalle Alpi si solleverà di nuovo un segnale fiammeggiante per dare voce alla natura e ai paesaggi alpini. L'iniziativa è coordinata dalla CIPRA Svizzera.

Ulteriori informazioni: www.feuerindenalpen.com/ (de)

Notizie dalle Alpi

Convenzione delle Alpi: si è insediato il nuovo segretario generale

Il 1° luglio 2013 Markus Reiterer ha iniziato il suo nuovo lavoro di segretario generale della Convenzione delle Alpi presso il "Tettuccio d'oro" di Innsbruck. Gli obiettivi prioritari del nuovo responsabile del Segretariato permanente.

Prima di tutto Markus Reiterer vuole ascoltare. Nelle prime settimane del suo mandato, il nuovo responsabile del Segretariato permanente ha fatto visita a diverse istituzioni, organizzazioni e persone che si impegnano per lo sviluppo sostenibile nelle Alpi, tra i quali anche la CIPRA. "Vorrei agire da collante", afferma Reiterer. "Potremo affrontare meglio le sfide dei prossimi anni e decenni se lavoreremo tutti - Parti contraenti, regioni, comuni, Segretariato permanente, osservatori e società civile in generale - come un'unica squadra". In futuro il Segretariato permanente vuole accentuare il suo ruolo di intermediazione tra i diversi interessi della politica alpina e promuovere la cooperazione tra coloro che, con diverse funzioni, si impegnano per lo sviluppo sostenibile nelle Alpi.

Per Markus Reiterer la comunicazione è pertanto un aspetto di particolare importanza. Intende attribuire una maggiore centralità allo spazio economico e di vita Alpi e auspica una corretta comprensione della Convenzione delle Alpi, intesa non quale impedimento, quanto piuttosto come opportunità di cooperazione. L'agenda del segretario generale, tuttavia, comprende anche temi quali il traffico di transito e una strategia europea per una macroregione Alpi.

Il 10 ottobre 2013 Markus Reiterer interverrà alla Conferenza annuale della CIPRA a Bolzano sulla responsabilità di una gestione sostenibile dell'acqua nelle Alpi. Il 12 novembre sarà a Briga, Città alpina dell'anno, per parlare dei conflitti tra protezione della natura e produzione di energia, in occasione del convegno nell'ambito del progetto UE recharge.green.

Fonte e ulteriori informazioni: www.alpconv.org/it/newsevents/latest

Corsa alle infrastrutture turistiche in alta montagna

Il ponte sospeso più alto dell'Austria, comprendente la "scala sul nulla", dovrebbe richiamare sempre più turisti sul ghiacciaio di Dachstein, mentre con il rifugio extra lusso "Du Gouter", da poco inaugurato, si rischia un ulteriore aumento degli alpinisti sul Monte Bianco. In che modo il mondo della montagna cerca di accaparrarsi i visitatori.

D'inverno e soprattutto d'autunno, la regione austriaca dei Tauri-Dachstein non attira ancora un sufficiente flusso turistico, afferma Georg Bliem, direttore degli impianti di risalita di Planai. Una nuova attrazione, costruita con un

cospicuo investimento sul ghiacciaio di Dachstein, dovrebbe ora portare più turisti alla ricerca di una scarica di adrenalina: un ponte sospeso di circa 80 metri costruito a 2.700 metri di quota, comprendente una piattaforma panoramica con oblò che si apre sull'abisso denominata la "scala sul nulla". Nella primavera scorsa era appena stata inaugurata una nuova cabinovia panoramica con enormi vetrate. Risale invece al 2007 il "Palazzo di ghiaccio", costruito all'interno del ghiacciaio, mentre nel 2005 era stata costruita la piattaforma panoramica con pavimento in vetro "Skywalk". Il costante aumento di installazioni sul Dachstein ha sollevato diverse critiche, in particolare dell'associazione di ricerca alpina ANISA: "il potenziale distruttivo in termini di consumo di ambiente naturale e di impatto sul paesaggio è fortemente aumentato a causa del crescente sfruttamento commerciale dei ghiacciai".

Anche in Francia l'ambiente di alta montagna si è arricchito di una nuova attrazione spettacolare: a giugno è stato inaugurato il rifugio "Du Gouter", situato a 3.835 metri d'altezza lungo la normale francese al Monte Bianco. Nonostante la sua impostazione ecosostenibile, l'avveniristica costruzione in acciaio inox viene criticata per le sue dotazioni di lusso, che lo rendono più simile a un hotel a cinque stelle che a un rifugio di montagna. La pionieristica struttura architettonica attira inoltre un numero ancora maggiore di turisti su una montagna che già oggi è meta di migliaia di cordate. Per un turismo sostenibile sarebbe stato più semplice non costruire nessun rifugio, sostengono i critici.

Fonte e ulteriori informazioni: www.derdachstein.at/dachstein/de/dachstein (de), <http://steiermark.orf.at/news/stories/2595432/> (de), www.refugedugouter.fr/?p=1341 (fr), www.spiegel.de/reise/aktuell (de), www.anisa.at/Gletscherzustandsbericht_2012 (de)

Carovana delle Alpi 2013: il meglio ed il peggio dalle Alpi italiane

L'associazione Legambiente, mediante la Carovana delle Alpi, anche nel 2013 torna a monitorare lo stato di salute dell'arco alpino italiano e ad assegnare bandiere verdi per le iniziative virtuose e bandiere nere per chi causa danni alla montagna.

Sono undici quest'anno le bandiere nere, assegnate perlopiù a pubbliche amministrazioni, che Legambiente ha attribuito ad altrettanti "nemici" delle Alpi, colpevoli di aver messo in atto azioni negative (o in alcuni casi di non aver fatto nulla per scongiurare effetti negativi sull'ambiente e la società): dagli organizzatori del Giro d'Italia 2013 che, per favorire migliori riprese televisive della gara, hanno fatto tagliare centinaia di alberi d'alto fusto lungo la strada che sale all'altipiano del Montasio, in Friuli, alla Regione Piemonte, accusata per il secondo anno consecutivo di non aver predisposto politiche volte alla tutela ed alla valorizzazione della montagna. Ma la Carovana delle Alpi vuole contribuire a dare visibilità alle azioni virtuose da cui attingere idee e pratiche efficaci. Tra i destinatari della Bandiera Verde spiccano privati, imprese ed associazioni. Si va da un'azienda agricola che ha saputo reinterpretare, rinnovandola, la tradizione contadina in una delle zone più spopolate della montagna friulana, ad imprese del settore del legno che hanno saputo valorizzare il legname locale, ai comuni trentini che hanno firmato un accordo di programma per il nuovo Parco del Monte Baldo. Una bandiera verde anche ad una coppia di lupi: Slavc, lupo dinarico-balcanico e Giulietta, lupa italiana, che, dopo secoli di divisione, si sono incontrati e fanno coppia stabile sull'altipiano della Lessinia.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.legambiente.it/contenuti/articoli

Slovenia: vento in poppa per l'energia eolica

In Slovenia viene installato il primo parco eolico. Si concluderanno così le opposizioni degli ambientalisti contro questi impianti?

La turbina eolica alta un centinaio di metri e con un rotore di 72 metri di diametro è la prima di un parco eolico in costruzione. È stata installata su un'area di pascoli di circa tre chilometri quadrati nel comune di Divača, nei pressi di Trieste/I. Tre o quattro altri parchi eolici seguiranno nei prossimi anni.

Da dodici anni la società elettrica austriaca Alpen Adria Energie (AAE) cercava di realizzare questo progetto di parco eolico. Le procedure di autorizzazione hanno tuttavia rallentato la sua attuazione. Ora la AAE realizza il parco eolico in stretta collaborazione con il consorzio agrario Dolenja vas, proprietario dei pascoli, e con la popolazione locale.

In passato anche altre località erano state interessate da progetti eolici. Ad esempio nel comune sloveno di Volovja reber. Quest'area è un importante spazio vitale per alcune specie di rapaci protetti. L'Agenzia slovena per l'ambiente aveva approvato la costruzione di un parco eolico, ma alcune ONG si opposero alla decisione presentando ricorso presso il Ministero sloveno dell'ambiente.

Per molti anni le associazioni ambientaliste slovene si sono opposte ai parchi eolici poiché ritenevano tali impianti non compatibili con i siti individuati. Il sito di Divača è stato invece accolto con favore e anche la popolazione ha espresso il proprio consenso.

In generale in Slovenia l'energia eolica ha un'importanza secondaria nella produzione elettrica da fonti rinnovabili. Per ora sono presenti solo alcuni piccoli produttori privati.

Fonte e ulteriori informazioni: www.kleinezeitung.at/kaernten/hermagor, www.aae.at/show_content2.php?s2id=275 (de), www.energetika-portal.si/novica/n (sl), <http://ptice.si/simarine-natura/wp-content/uploads> (sl)

Quale futuro per le ex strade militari di alta quota?

Nell'arco alpino occidentale esiste una rete di centinaia di chilometri di strade ex militari costruite negli anni '30 del secolo scorso nell'ambito della realizzazione del Vallo Alpino, la grande opera difensiva a ridosso del confine francese in previsione della Seconda Guerra Mondiale. Dopo decenni di utilizzo senza regole si discute finalmente della destinazione futura di queste strade.

Questa rete di strade sterrate è ora diventata il paradiso per escursionisti, ciclisti, ma spesso anche per motociclisti e possessori di mezzi fuoristrada. Indubbiamente una grande risorsa per il turismo, in un contesto molto sensibile, in ambienti che superano i 2000 metri di quota.

Tra queste la strada ex militare che lungo i suoi 40 km collega il Colle di Tenda con Monesi è oggetto di un progetto ALCOTRA Italia-Francia che ne prevede la messa in sicurezza, la realizzazione di alcune opere di consolidamento e la definizione di un nuovo modello transfrontaliero di gestione con regolamentazione degli accessi e della fruizione.

Difficilmente si arriverà a bloccare il traffico motorizzato, ma quantomeno dovrà essere regolamentato nella direzione di una mobilità sostenibile.

Nel frattempo con una scelta coraggiosa e lungimirante, gli amministratori di alcuni comuni delle valli Maira e Stura hanno deciso di limitare il transito dei veicoli motorizzati su un'altra strada ex militare, quella che raggiunge il magnifico altipiano della Gardetta.

Scelta in direzione completamente opposta invece, poco più a Nord, in Valle Susa, dove si pensa di destinare tali strade d'alta quota ai motociclisti ed ai proprietari di veicoli fuoristrada per i quali è stato ideato il progetto Alpi Motor Resort.

Capofila dell'iniziativa è il Comune di Sestriere, ma i comuni interessati sono tutti quelli dell'alta valle.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.stradaexmilitare-monesi-colleditenda.com,

www.comune.canosio.cn.it/edit/files/foto/1,

www.dislivelli.eu/blog

Liechtenstein, terra di castori

Dopo più di 200 anni questo grande roditore ha riacquisito il territorio del Liechtenstein, lasciando tracce del suo passaggio in tutto il Paese. Sul ritorno del castoro.

Un castoro adulto è lungo un metro e pesa quanto un capriolo. Nel 2006 il grande roditore è riapparso nella Valle del Reno alpino, da dove era scomparso da circa duecento anni. Ora tra il Lago di Costanza e Coira vivono un'ottantina di esemplari. Nel solo territorio del Liechtenstein il biologo Michael Fasel ha contato 20 castori: essi hanno fondato almeno tre colonie, a Ruggel, nel nord del Paese, e a Schaan lungo corsi d'acqua rinaturalizzati. Anche a Balzers, il comune più a sud, il roditore ha lasciato tracce della sua presenza.

Il castoro ha suscitato una diffusa simpatia. Ciò emerge da un'indagine campione condotta nella vicina Svizzera. Il 92% degli intervistati hanno valutato positivamente o molto positivamente il ritorno della specie protetta nei fiumi e nei torrenti svizzeri. Circa due terzi si dichiarano scettici o decisamente contrari nei confronti degli abbattimenti. Anche il biologo Fasel è consapevole che il ritorno del castoro porti conflitti: "il territorio viene perlopiù utilizzato fino alle rive dei corsi d'acqua. Al castoro non resta abbastanza spazio". Dove compaiono questi roditori modificano l'ambiente: con le loro dighe sbarrano i corsi d'acqua e creano nuovi habitat anche per altre piante e animali. La misura più efficace per evitare a lungo termine i conflitti con i castori consiste dunque nel lasciare più spazio ai corsi d'acqua, piccoli e grandi, e favorire l'affermarsi sulle sponde della tipica vegetazione rivierasca composta da salici e pioppi.

Secondo Michael Fasel, nei prossimi cinque o sei anni la popolazione di castori del Liechtenstein continuerà a crescere. Il Liechtenstein potrebbe allora ospitare da 30 a 40 castori. Una storia di successo per la protezione della natura e la rivitalizzazione dei corsi d'acqua degli ultimi 20 anni.

Fonte e ulteriori informazioni: www.pronatura.ch/news-reader-mc-vollstaendig (de), www.volksblatt.li/nachricht (de), www.cscf.ch/cscf/page-20337_de_CH.html (de)

Agenda

Convegno / congresso: **Alpi, energia e reti territoriali: opportunità per lo sviluppo locale.** 12.9.2013 – 13.9.2013. Val di Non.

Organizzato da: Europäische Akademie Eurac, Bozen/IT. [Ulteriori informazioni](#) »

Convegno / congresso: **4° TPM & Technical Symposium.** 14.10.2013

– 15.10.2013. Mantua. Lingue: en. Organizzato da: B.A.U.M Consult GmbH, München/DE. [Ulteriori informazioni](#) »

Convegno / congresso: **Conferenza finale del progetto**

CLIMAPARKS. 16.10.2013 – 18.10.2013. Portorose. Lingue: it, sl.

Organizzato da: Climaparks project funded under the Program for

Oh!...

...il Club alpino svizzero (CAS) festeggia quest'anno il suo 150° anniversario e per l'occasione si fa preparare da madre natura una sorta di "tavola glaciale" fatta di neve e ghiaccio a 2700 metri di quota.

La tavola ha un'estensione di circa 1.500 metri quadri e si solleva di circa un metro e mezzo sulla superficie del ghiacciaio, a formare una sorta di enorme piattaforma rialzata. Il CAS non è tuttavia nello stato d'animo di cantare, danzare e banchettare. Perché questa "tavola" è un enorme fungo

CBC Italy-SloveniaSI. [Ulteriori informazioni »](#)

Convegno / congresso: **High Summit Lecco 2013**. 23.10.2013 – 25.10.2013. Lecco. Organizzato da: Comune di Lecco, Lecco/IT.
[Ulteriori informazioni »](#)

Workshop / seminario: **Il comune come committente: costruire e ristrutturare in modo climaneutrale nelle Alpi**. 19.9.2013. Gap/F.
Lingue: de. Organizzato da: Verein Alpenstadt des Jahres e.V., Schaan/LI. [Ulteriori informazioni »](#)

glaciale, un residuo del ghiacciaio di Brunnifirn. Per quasi due mesi un'area del ghiacciaio viene ricoperta con una speciale pellicola. La restante superficie del ghiacciaio, non protetta dalla pellicola, continua nel frattempo a sciogliersi. "L'eccezionalità del progetto consiste nella sua capacità di visualizzare il tema e nell'impatto monumentale della "tavola glaciale", che segna il paesaggio con un effetto sorprendente ed estraniante", riferisce il sito del Club alpino.

Fonte : www.wandelzeit.ch/projekt (de)